

# Solo con una politica di pace e di rispetto dei trattati si possono difendere gli interessi italiani nel T.L. di Trieste

(Continuazione dalla 3. pagina) schiavi, come servi. (Applausi).

In un campo anche più generale e più vasto, già si avverte in tutti i tratti della popolazione una insoddisfazione sempre più viva per il sopravvenire governativo violatore della libertà democratica. Il cittadino non vuole più vivere in un regime di arbitrato e di polizia, ma in un regime di diritto, ed è disposto a muoversi per ottenerlo.

Tutti questi sono elementi di una situazione nuova. Non voglio dire, con questo, che qualsiasi lotta economica e politica oggi possa essere impegnativa con sicurezza di successo e senza preparazione. No, le lotte economiche e le lotte politiche debbono essere preparate e organizzate con grande attenzione, anche meglio che nel passato, perché il fronte è più largo, e debbono essere condotte ragionevolmente alla vittoria. Ma voi tutti che vivevate dai campi e da tutte le regioni d'Italia, dovete essere d'accordo con me nel riconoscere che dopo il 7 giugno esiste una nuova fiducia dei lavoratori nelle loro forze e vi sono condizioni più favorevoli per tutte le nostre lotte. Non è forse vero che i lavoratori di diverse opinioni politiche e diverse appartenenze sindacali, già si avvicinano, cercano e trovano la via della loro azione comune per difendere più efficacemente i loro interessi e le loro rivendicazioni?

La cosa importante è che il 7 giugno ha contribuito a mettere a nudo, davanti a nuovi larghissimi gruppi della popolazione, il carattere del regime instaurato dopo le elezioni del 18 aprile, di quel regime clericale a cui De Gasperi ha dato il proprio nome e la propria impronta reazionaria sanfedista. Questo è stato un regime di pura conservazione sociale, analogo per questo al regime fascista, ma coperto dal manto dell'ipocrisia clericale. In questo regime, il popolo avrebbe dovuto essere soltanto l'oggetto dei domini dei padroni e qualche volta della loro carità. I padroni, da parte loro, dovevano però essere sicuri che lo Stato, che il governo, che il partito dominante in qualsiasi caso in qualsiasi conflitto, sempre si sarebbero schierati a loro favore per impedire che venissero realizzate le rivendicazioni dei lavoratori e soprattutto che venisse modificato l'ordinamento economico della società.

## Soltanto parole

Parlavano, naturalmente, anche di « riforme » gli uomini che stavano alla testa di questo regime; ma di riforme parlavano appunto per coprire con un manto di ipocrisia il dominio esclusivo del padronato sui lavoratori. Parlavano di riforme perché, attraverso lo sviluppo della coscienza e dell'organizzazione dei lavoratori, si arrivasse veramente ad attuare quelle riforme che sono necessarie per dare lavoro, benessere e giustizia a tutti i cittadini.

Il contenuto vero di questo regime, per la parte che riguarda la situazione economica dei lavoratori e del Paese, è stato messo a nudo nel modo più spietato, dopo il 7 giugno, da uomini di tutti i partiti. Abbiamo assistito, nel Parlamento, a uno spettacolo impressionante. Un mese prima, gli uomini che stavano di fronte a noi, appartenenti ai partiti liberali, socialdemocratici, democristiani e repubblicani, si erano scalmanati, nei comizi elettorali, per gridare che l'Italia era stata bene amministrata e diretta e non c'era motivo di protestare e chiedere mutamenti radicali. Venne il 7 giugno, viene la vittoria del popolo, ed ecco che da tutti i settori del Parlamento, dai rappresentanti di tutti i partiti, senza eccezione, si leva un atto di accusa per le condizioni in cui ci è costretto a vivere oggi il popolo italiano.

Ma questo è l'atto di accusa che noi avevamo portato sulle piazze nel corso della campagna elettorale, denunciando la denutrizione e la decadenza fisica del popolo, la mancanza di case, l'insufficiente dei salari, degli stipendi, delle pensioni, il peso insopportabile della disoccupazione, e invocando una lotta grande contro la miseria, per sollevare le condizioni economiche dei lavoratori. Questo atto di accusa lo abbiamo sentito ripetere dal liberale, dal socialdemocratico, dal repubblicano, dal monarchico, dal fascista.

Tutti, tutti ripetevano la stessa cosa. Tutti dicevano che bisogna cambiare strada. Ne erano dunque convinti? E perché avevano cambiato opinione così apertamente nel corso di qualche settima-

ne? Avevano cambiato opinione perché la coscienza della intollerabilità della situazione economica attuale è creata da sette anni di regnare clericale, si diffonde ora sicuramente e diffusa ormai sempre più in tutti gli interessi nazionali dell'Italia, gli interessi del popolo italiano nel confronto degli altri popoli.

Tutta la politica estera del regime clericale è stata fondata sull'atlantismo. Nel nostro Paese atlantico, nella cosiddetta solidarietà atlantica si doveva trovare il riconoscimento di tutti i nostri interessi nazionali e il soddisfacimento di questi interessi. Non era vero niente! Legandoci alla politica atlantica ci hanno fatto fare una politica di guerra, hanno esaurito le finanze del nostro Paese, hanno rovinato il nostro commercio estero e la nostra industria di base, ci hanno fatto correre il pericolo di essere trascinati in avventure di guerra per interessi non nostri, hanno compromesso la nostra indipendenza. Una nuova grande parte, forse la maggioranza del popolo al di sotto di quello che dovrebbe essere.

**L'inganno clericale**

Oggi se ne ha la prova. Là dove vi era un interesse nostro da difendere, sulla frontiera orientale, attorno alla città e al Territorio Libero di Trieste, vi gli interessi della nazione italiana, non sono stati né riconosciuti, né efficacemente difesi! (Applausi).

Per cinque anni di seguito i gerarchi clericali hanno sbagliato la famosa dichiarazione tripartita, con la quale volevano far credere al successo gli interessi della nazione italiana nel mondo.

Ma un altro passo nella stessa direzione, nella direzione di riconoscere quanto è stata esiziale per la nazione italiana l'opera del regime clericale di De Gasperi, è stato fatto in queste settimane, sotto l'urto brutale delle rivendicazioni avanzate delle offese lanciate dal tiranno che governa i popoli della Jugoslavia. Una nuova grande parte, forse la maggioranza dei cittadini italiani cominciano ad acciuffare la convinzione che non

soltanto gli interessi economici della maggioranza del popolo sono stati trascurati e calpestati dai precedenti governi, ma che sono stati trascurati e calpestati gli interessi nazionali dell'Italia, gli interessi del popolo italiano nel confronto degli altri popoli.

Tutta la politica estera del regime clericale è stata fondata sull'atlantismo. Nel nostro Paese atlantico, nella cosiddetta solidarietà atlantica si doveva trovare il riconoscimento di tutti i nostri interessi nazionali e il soddisfacimento di questi interessi. Non era vera niente! Legandoci alla politica atlantica ci hanno fatto fare una politica di guerra, hanno esaurito le finanze del nostro Paese, hanno rovinato il nostro commercio estero e la nostra industria di base, ci hanno fatto correre il pericolo di essere trascinati in avventure di guerra per interessi non nostri, hanno compromesso la nostra indipendenza. Una nuova grande parte, forse la maggioranza del popolo al di sotto di quello che dovrebbe essere.

A poco a poco, le cose sembrano essere venute alla luce. Una dichiarazione, dopo l'altra, un atto dopo l'altro, si è arrivati al punto che il tiranno che governa sulla Jugoslavia apertamente ha dichiarato, dopo aver stretto un accordo con gli Stati Uniti, che la dichiarazione tripartita non esiste, che egli non tiene nessun conto. Da Washington e da Londra favorevolmente gli hanno fatto eco, mentre egli brutalmente chiedeva che, rotto il trattato di pace, si creasse nella nostra frontiera una nuova situazione in cui degli interessi nazionali italiani non si sarebbe più tenuto nessuno.

Tutto questo ha aperto gli occhi al popolo italiano, tutt'osto questo ha fatto capire, oppure tutto questo ha capire sempre più a strati nuovi della popolazione, che il regime clericale ha trascurato e calpestato i nostri interessi nazionali, e che anche in questo campo è necessario radicalmente cambiare strada.

Brutto segno, ad ogni modo, questo dell'intervento brutale del cancelliere tedesco, il quale ha voluto vendicare la sua espressione concreta nella collaborazione fraterna fra noi e i compagni sovrani. Ha la sua espressione concreta nel grande movimento sindacale unitario che abbraccia milioni, milioni, milioni di lavoratori di tutte le categorie, di tutte le religioni.

**Colpiremo più forte**

Il secondo luogo, se per caso si fosse qualcuno nel nostro Paese, che volesse o fosse disposto a seguire i consigli del cancelliere germanico, e sfidasse il popolo italiano a una nuova competizione elettorale, credo di essere in condizioni di dire che se il sette giugno abbiamo dato un colpo alla critica clericale, spezzato il suo monopolio politico, questa volta il fatto esca finalmente un diridizio nuovo di tutta la politica italiana, per ottenere che l'Italia possa presentarsi davanti al mondo con un viso nuovo, col viso di una grande potenza di popolo, di questa nostra avanzata venga arrestata, non è possibile che la speranza che è accessa nel popolo venga ancora una volta spenta, che il popolo italiano venga respinto indietro. Noi andremo avanti, compagni comunisti, noi dobbiamo assicurare agli operai e al popolo una guida forte, sicura, ben organizzata, abile, capace. Questa è una condizione essenziale.

**La funzione del Partito**

Anche qui vorrei richiamarmi all'esempio delle recenti elezioni tedesche. Perché, in Germania, nonostante quella che è la sua importanza successo in questi ultimi anni: il suo carattere popolare, di organizzazione aperta a tutti i lavoratori, i quali votano soltanto lavorare, combatte per un ideale di redenzione umana.

Prendete esempio dalla feria di questa mattina, voi compagni di regioni lontane, dove il nostro Partito alle volte è ancora chiuso in se stesso, imbozzolato in una organizzazione ristretta e primitiva, e quindi non riesce a espandersi, a multiplicare i suoi contatti col popolo e a dirigere il popolo. Prendete esempio da questa festa, dalle cortesi di questa mattina, dove avete visto venire le famiglie intere, il vecchio, la donna, il giovane, il bambino in braccio alla madre, uniti tutti attorno a questa bandiera che essi sanno, sentono che è la loro bandiera.

Siamo il Partito degli uomini semplici, siamo il Partito degli onesti lavoratori.

**Togliatti**

Andremo avanti, compagni comunisti, noi dobbiamo assicurare agli operai e al popolo una guida forte, sicura, ben organizzata, abile, capace. Questa è una condizione essenziale.

**Le funzoni del Partito**

Al servizio degli invasori hitleriani contro l'indipendenza della Polonia - Sabotaggio della ricostruzione del Paese e dei piani economici - Il ruolo del Vaticano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

gio che agivano sul territorio polacco, facilitarono la fuga di quelli occidentale, che dovevano appoggiare la protesta di cattolici e protestanti, e di ebrei, che erano detenuti nell'interno del seminario. Qui costava il sacrificio della Polonia in quanto era necessario sopratutto combattere il popolo soprattutto per la sua struttura sociale, politica e militare della nuova Polonia e notizie tendenziose per alimentare la campagna caluniosa della « Voce della America ». Il vescovo e i suoi collaboratori vennero incontro ai desideri del diplomatico americano ed aiutarono i nemici della Polonia a diffondere il governo popolare e vietando ai preti di collab-

orare con le autorità polacche.

**Al servizio degli invasori hitleriani contro l'indipendenza della Polonia - Sabotaggio della ricostruzione del Paese e dei piani economici - Il ruolo del Vaticano**

pendenza della Polonia. In '45 al '47 si incontrò dici-

volte con l'ambasciatore sovietico, che bisognava appoggiare la protesta di cattolici e protestanti, e di ebrei, che erano detenuti nell'interno del seminario. Qui costava il sacrificio della Polonia in quanto era necessario sopratutto combattere il popolo soprattutto per la sua struttura sociale, politica e militare della nuova Polonia e notizie tendenziose per alimentare la campagna caluniosa della « Voce della America ». Il vescovo e i suoi collaboratori vennero incontro ai desideri del diplomatico americano ed aiutarono i nemici della Polonia a diffondere il governo popolare e vietando ai preti di collaborare con le autorità polacche.

**L'odio antipopolare condusse monsignor Kaczmarek al tradimento**

per avervi inviato dai nazisti. Nel periodo della occupazione, quando gli nei campi di sterminio di Hitler erano periti di sterminio di 103 chierici, 170 suor polacche, il vescovo di Kielce pubblicava periodicamente avvisi nei quali invitava i clero e i fedeli a sottrarsi e a cooperare con gli occupanti. Nel '40 l'imputato allacciò legami sessuali con la Gestapo. Fuchs e il governatore, Frank, rendevano complice degli effetti dettati e della distruzione compiuta in Polonia dagli sghegghi di Hitler. Dopo la liberazione della Polonia, Kaczmarek, cominciò la sua deposizione in tre parti: la sua attività prima della guerra, durante l'occupazione nazista e dopo la liberazione della Polonia. Ora parla tranquillamente, accompagnando le parole con gesti compassati delle mani. La sua esperienza dimostra come un uomo che ha fatto durante tutta la sua vita professione di anticomunismo, finisse irrimediabilmente col tradire il proprio popolo e la propria patria. Kaczmarek parla dei primi anni del suo sacerdozio con l'ambasciatore sovietico, di Stati Uniti a Varsavia, Bliss-Lane, espulso nel 1947 dalla Polonia per la sua scorriera attivitatis di spione. Durante un incontro segreto con l'ambasciatore americano, il Kaczmarek si impegnò a fornire direttamente alla America, o tramite il Vaticano, informazioni di carattere economico e militare sulla Polonia, nonché a svolgere l'edificazione del Socialismo in Polonia. I membri del centro, legati alle banche, furono profondamente modificati dall'indirizzo degli spioni-

continua la pubblicazione dell'opera fondamentale del socialismo scientifico

E' USCITO

**IL CAPITALE**

LIBRO II - VOLUME 1

★

Pagg. 380, Lire 900

Rilegato Lire 1.300

★

**EDIZIONI RINASCITA**

Editori Riuniti - Via Selvini, 8 - Roma